

Lunedì 29 marzo 2021

Feria

“State attenti”: è l’ultima esortazione pubblica del maestro al popolo e davanti al tempio, prima di iniziare il cammino della passione. È l’esortazione che ci rivolge all’inizio di questa settimana autentica quasi ad indicarci come vivere questi giorni. Gesù vuole dirci che il tempo presente è urgente e decisivo, non tanto perché breve quanto perché ricco di occasioni dalle conseguenze incalcolabili.

Ci è chiesto di vigilare, che significa non avere il cuore appesantito: vigilanza è dunque libertà, disponibilità, acutezza, prontezza al discernimento. Ed è la vita stessa con i suoi ritmi, con tutto ciò che dobbiamo ricordare, fare, organizzare, è la vita semplicemente, che può appesantire il cuore se non si rimane vigili in preghiera.

Il verbo “vigilare” non significa un’azione, un fare qualcosa, ma uno stato, una modalità di essere. Vigilare non fissa il momento del passaggio fra sonno e veglia, ma piuttosto la condizione che ne segue: l’essere desto. Ecco che l’attenzione si sposta sulla responsabilità di uno stile personale e quotidiano.

In questi giorni vivremo tempi ricchi di silenzio, di preghiera, di emozioni, di dialogo con Dio ... avremo sicuramente spazio per vigilare, esploreremo uno stile di sobrietà, uno stile di preghiera e di affidamento al Signore. Lasciamo che l’esortazione di Gesù ci alleggerisca il cuore, perché sia Lui a parlarci in questi giorni e a dire qualcosa di grande e di importante alla nostra vita!

La via per alleggerire il cuore non è la fuga dalla realtà, ma l’affidamento fiducioso di ciò che viviamo al Signore. E in questa leggerezza potremo far spazio nel nostro cuore anche agli affanni del fratello che ci cammina accanto.

Viviamo questi giorni speciali con uno sguardo più ampio, rivolto anche a quando la nostra quotidianità continuerà a rimanere immersa nelle mille preoccupazioni, quando non ci saranno concessi spazi così distesi di silenzio e riflessione, ma il nostro stile, lo stile che esploreremo in questi giorni di un cuore non ripiegato su sé stesso, che sa alleggerirsi nel dialogo con Dio e nel cammino con il prossimo, deve rimanere lo stesso.

Proprio con questo stile racconteremo al mondo che vale la pena di vivere con il cuore pieno di attesa, con il cuore colmo di riconoscenza per ciò che ogni giorno ci viene donato, con il cuore rivolto ad un Padre che ci colma con il Suo amore.

So scorgere in questa settimana autentica l’occasione per ascoltare qualcosa di importante per la mia vita? Come decido di prepararmi a vivere questi giorni? Quali spazi ho deciso di ritagliarmi?

Cosa posso fare nella mia quotidianità per alleggerire il mio cuore? Quanto il rapporto con gli altri può aiutarmi in questo?

Martedì 30 marzo 2021

Feria

La precisazione di Gesù (“Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua”) non è solo di ordine cronologico, ma esprime già la sua intenzione di realizzazione di questa Pasqua.

Al tempo di Gesù la celebrazione pasquale aveva un doppio significato: uno rivolto al passato (il ricordo della liberazione dall’Egitto) e uno rivolto al futuro (l’attesa della liberazione messianica).

È in questo contesto che Gesù celebra la sua Pasqua, cioè la cena nella quale anticipa e riempie di significato la Sua Croce e il dono d’amore che essa racchiude. È così che la Pasqua ebraica diventa la Pasqua cristiana, una Pasqua compiuta e rinnovata.

Colpisce la determinazione con cui Gesù accoglie in sé la volontà del Padre e la condivide con i suoi discepoli così com’è, senza attenuanti, senza indugi, senza lamentele, nonostante nasca in un contesto di rifiuto e di ostilità da parte del popolo di Israele, da parte di persone che segretamente tramano contro di Lui. Si capisce che Gesù agisce per amore!

Mi capita di accogliere la mia quotidianità, che è la volontà del Padre sulla mia vita vissuta giorno per giorno, con la stessa determinazione di Gesù o la riempio di resistenze, di pretese, di lamentele? E quando mi trovo in un contesto sfavorevole, con persone che non apprezzano il mio modo di agire e i miei ideali, so trovare forza nella determinazione di Gesù?

Gesù sa che i sacerdoti e gli anziani tramano contro di Lui, eppure porta avanti la sua missione senza lasciarsi condizionare. Come reagisco di fronte a persone che parlano di nascosto di me o di altri?

Gesù condivide il Suo cammino con i discepoli: che valore do alla condivisione? Quali sono le persone con cui condivido ciò che sono?

Mercoledì 31 marzo 2021

Feria

Dopo il complotto delle autorità, Matteo ci parla del tradimento di Giuda e successivamente ci racconterà dell'abbandono di Pietro e dei discepoli. Il contesto sembra in contrasto con la volontà di Gesù di donarsi per gli uomini.

Viene messa in risalto tutta la forza del dono di Gesù, che offre la sua vita nella piena consapevolezza dell'abbandono: un amore dunque gratuito e fedele, vivente incarnazione dell'Alleanza di Dio, la cui nota essenziale è la fedeltà ostinata.

Questa fedeltà di Gesù ci deve portare a lasciarci interrogare: nessuno di noi è esente dal pericolo di tradire l'amore di Dio che ci chiede di amare ogni giorno come Lui ci ama. Abbiamo il dovere di continuare a chiederci come possiamo rimanere discepoli fino in fondo e in ogni momento.

Non si tratta però solo di un esercizio di bravura o di volontà: è necessario partire dalla condizione di figli, cioè riconoscendoci amati dal Padre. Altrimenti si rischia di commettere l'errore di Giuda che, dimenticandosi di essere figlio e fratello nello stesso Padre, ha considerato la relazione con Gesù come una fra le tante, lasciandosi travolgere dalla logica del mondo (che tanto spesso ci dà spazi per dimostrare la nostra bravura e la nostra forza di volontà!) e dalla logica del profitto.

È solo l'amore che può permetterci di vivere la fedeltà: non tradiremmo mai la persona di cui siamo innamorati. Ed è solo riconoscendo il nostro cuore pieno di amore che possiamo impegnarci ad amare ogni giorno.

Vivo il mio rapporto con il Signore partendo dal riconoscermi e sentirmi Suo figlio?

La preghiera è una fra le tante cose da fare nelle mie giornate o una relazione importante, essenziale, che dà pienezza alla mia vita?

Tutto dipende da me, dalla mia bravura o dalla mia forza di volontà?

Come posso rimanere discepolo fino in fondo e in ogni momento? Cosa dice alla mia vita la fedeltà che ha saputo vivere Gesù? Vivo con amore le mie fedeltà?

Ci sono delle occasioni in cui mi rendo conto di tradire chi mi sta vicino?